

Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia

5^ domenica di quaresima - A

Siamo giunti alla 5^ domenica di quaresima e il racconto evangelico della risurrezione di Lazzaro segna il vertice del cammino che abbiamo compiuto di domenica in domenica. Gesù si è fatto incontro a noi come *acqua viva* che rigenera, come *luce* che illumina, come *vita nuova* ed eterna che sconfigge la morte. Il Dio della vita, è colui che sa far nascere dalla nostra polvere l'uomo nuovo, fatto a sua immagine e somiglianza, erede della vita eterna.

Preghiamo:

Mamma: Signore Gesù che doni l'acqua a chi ha sete, e fai zampillare in noi una fonte di vita eterna

Tutti: *Rinnova in noi la speranza della risurrezione.*

Mamma: Cristo Signore, Luce vera che illumini ogni uomo che viene nel mondo

Tutti: *Aiutaci a vedere i segni della tua presenza negli eventi della storia e nella prova che stiamo affrontando*

Mamma: Signore Gesù, vincitore della morte che ridesti Lazzaro dal sepolcro,

Tutti: *Donaci di credere che tu sei la risurrezione e la vita*

Papà: Ascoltiamo il Signore che ci parla:

Tutti: Parla o Signore e rendici attenti alla tua voce. Scenda su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito perché la Parola sia proclamata, accolta, custodita e vissuta come a te piace. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Ezechièle (37,12-14)

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 129)

- *Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

Dal *"Commento ai Vangeli"* di don Erio, Vescovo

“Io sono la risurrezione e la vita”: il lungo racconto della risurrezione di Lazzaro ruota attorno a questa frase, al centro dell'episodio. E' la risposta di Gesù a Marta che, da buona ebrea, gli aveva espresso la sua fede nella risurrezione finale dei morti, alla fine dei tempi...Gesù non nega questa risurrezione futura, ma dice che c'è una risurrezione presente: “Io sono la risurrezione”. Già adesso, nella nostra vita terrena, c'è dunque una risurrezione. Quella finale è la risurrezione del corpo, quella presente è la risurrezione del cuore...Legami d'affetto che si spezzano, delusioni da cui è difficile riprendersi, malattie pesanti, incidenti, lutti e quel senso di precarietà e di provvisorio che avvertiamo anche a causa della crisi economica. Sono tante morti del cuore...Che cosa significa, però, risurrezione del cuore? Come possiamo riprendere vita dopo queste morti, che incidono così tanto nella nostra esistenza e a volte compromettono la gioia e la voglia di vivere?

Quando leggo il racconto di Lazzaro, rimango sempre colpito dal grande affetto che c'è intorno a lui...All'inizio del racconto, Gesù definisce Lazzaro “il nostro amico” e più avanti...si commuove profondamente e resta turbato; fino a scoppiare in pianto davanti alla tomba...Ma non è solo Gesù a piangere Lazzaro: le due sorelle, Marta e Maria, sentono la sua mancanza così pungente da rimproverare Gesù, entrambe con la stessa espressione: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”. E piangevano anche i giudei che erano andati al sepolcro con Maria...Lazzaro è molto amato da tutti. E la sua risurrezione è soprattutto il frutto di questo amore. Se le sorelle si fossero disinteressate di Lazzaro, se Gesù non gli fosse stato amico stretto e se la gente fosse rimasta indifferente di fronte alla sua morte, non ci sarebbe stata l'occasione del miracolo. E' un miracolo prodotto dall'affetto. L'affetto... fa risorgere...al presente il nostro cuore...Le tante sofferenze dell'esistenza terrena possono diventare anche motivo di vita, quando attorno ad esse si riattiva una rete di relazioni e di affetti. Esiste un legame tra risurrezione del cuore e risurrezione del corpo, perché sono le relazioni, sono i gesti di amore autentico a farci riprendere vita, non solo ora ma anche alla fine dei tempi. La risurrezione dei corpi non è da immaginare come la ripresa della vita terrena tale e quale, ma come la realizzazione piena e perfetta delle nostre relazioni terrene..La risurrezione dei morti, alla fine dei tempi, sarà il compimento delle risurrezioni quotidiane del cuore. Quanto più avremo aiutato i fratelli a risorgere ora, tanto più intensa sarà la risurrezione finale...

E. CASTELLUCCI, «*Con Timore E Gioia Grande*». *Commento ai Vangeli festivi. Anno A*, EDB 2019, 45-46

Sostiamo qualche minuto in silenzio e condividiamo "la Parola" che interpella da vicino la nostra vita

Mamma: Benediciamo il Signore per la Parola che anche oggi ci ha donato e che ci ha accompagnato nel percorso della quaresima.

Diciamo insieme:

- ***Benedetto sei tu, Signore!***

Amico degli uomini che hai provato la tentazione,
tu ci indichi nell'obbedienza la via della vittoria. (R)

Figlio di Dio trasfigurato sull'alta montagna,
tu ci mostri la croce come esodo verso la gloria. (R)

Gesù messia che doni l'acqua a chi ha sete,
tu fai zampillare in noi una fonte di vita eterna.(R)

Luce vera che illumini ogni uomo che viene al mondo,
tu apri gli occhi a quelli che si riconoscono ciechi. (R)

Vincitore della morte che ridesti Lazzaro dal sepolcro,
tu sei la risurrezione e la vita per chi crede in te. (R)

Benedetto sei tu Signore per ... (intenzioni spontanee)

Papà: Al Padre della vita affidiamo la nostra famiglia, la comunità cristiana e tutta l'umanità. Per tutti chiediamo il pane quotidiano, il perdono, la pace, la vita nuova ed eterna che lui ci offre in Gesù:

Tutti: Padre nostro...

Papà e mamma:

Padre santo ed eterno,
la tua gloria è l'uomo vivente;
tu che hai manifestato la tua compassione
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
guarda oggi l'afflizione della chiesa
che piange e prega per i suoi figli
morti a causa del peccato,
o vittime dell'epidemia che affligge l'umanità
e con la forza del tuo Spirito
richiamali alla vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Papà: Il Signore ci benedica e ci protegga.

Tutti: Amen!

Papà: Su noi faccia splendere il suo volto e ci dia pace.

Tutti: Amen!

Papà: E la benedizione di Dio onnipotente nell'amore, Padre, Figlio e Spirito santo, discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

Tutti: Amen!